

L'intervista

Angeletti: basta con i pretesti, gli accordi vanno fatti

ROMA — «È un male la rottura dell'unità sindacale ma sarebbe peggio la paralisi e la scomparsa del sindacato italiano». Secondo Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, si è quasi a un passaggio storico per il sindacato: d'ora in poi, dopo l'accordo separato nel pubblico impiego, cambieranno di fatto le regole delle relazioni sindacali.

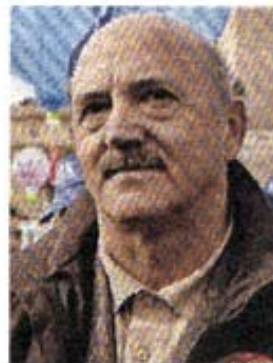
Dal palco di piazza del Popolo, il segretario della Cgil Epifani vi ha lanciato un ultimo appello: "non dividiamoci". Perché si è arrivati a un altro accordo separato?

«Facciamo qualche passo indietro. A giugno la Cgil non ha sottoscritto il nuovo contratto di lavoro del commercio; a settembre non ha voluto proseguire il confronto con la Confindustria sulla riforma del modello contrattuale; adesso non aderisce al protocollo sugli statali. Nel commercio lavorano circa 2,5 milioni di persone, i dipendenti degli associati a Confindustria sono quasi 4,5 milioni, infine i di-

“
Non voglio
finire come la
Cgt francese,
scomparsa a
furia di dire
sempre di no

”

pendenti pubblici superano i tre milioni. La verità è che la Cgil ha la sindrome degli accordi. C'è sempre un pretesto per non arrivare alla firma, non conta mai il merito. Nell'orizzonte della Cgil non c'è più l'obiettivo dell'accordo. C'è solo un precedente di questo tipo: è quello dei francesi



Il segretario della Uil, Luigi Angeletti

della Cgt. Era il più forte sindacato d'Europa, poi non ha più fatto accordi. Ora è uno dei più piccoli sindacati e ha un ruolo del tutto marginale. Ecco, noi non vogliamo fare la fine della Cgt».

La Cgil, però, non ha firmato perché l'intesa riduce il potere d'acquisto dei lavoratori pubblici.

«Peccato che non sia vero. Il governo si è impegnato a restituire integralmente le risorse relative al cosiddetto salario accessorio. Sono 2-300 euro che dal primo gennaio 2009 torneranno nelle buste paga dei lavoratori».

Nel pubblico impiego i contratti non sono validi se chi firma non rappresenta almeno il 51%. Siete certi che in comparti come gli enti locali e la sanità siete rappresentativi senza la Cgil?

«Perché la Cgil rappresenta il 51%? Comunque chi ha firmato, e si vedrà, esprime la volontà di oltre la metà dei lavoratori».

(r.ma.)

LA REPUBBLICA 31 ottobre 2008